

**XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
SOLENNITA' DI CRISTO RE**

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Giovanni (18, 33-37): *“In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce»”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: Per festeggiare Cristo, Re dell'universo, la Chiesa non ci propone il racconto di una teofania splendente. Ma, al contrario, questa scena straziante della passione secondo San Giovanni, in cui Gesù umiliato e in catene compare davanti a Pilato. Scena straziante in cui l'accusato senza avvocato è a due giorni dal risuscitare nella gloria, e in cui il potente del momento è a due passi dallo sprofondare nell'oblio. Chi dei due è re?

«Sei tu il re dei Giudei?». Ieri è toccato a Pilato prendere posizione di fronte a Cristo Re; oggi tocca a noi. È facile cadere nell'equivoco del procuratore romano quando, dopo essersi chiesti se davvero Gesù sia re, non ci si ferma a valutare il peso della risposta e non se ne accettano le conseguenze pratiche. Anche per noi Cristo Re potrebbe costituire una breve "avventura liturgica", che termina con la fine della celebrazione eucaristica, mentre il potere lo teniamo per noi, negandogli, di fatto, di regnare sulla nostra esistenza. Forse dobbiamo ridimensionare il "Pilato" che c'è in ciascuno di noi, e lasciare maggior spazio al discepolo autentico. Noi, con il battesimo diventiamo in Cristo re, sacerdoti e profeti. Appartenere al popolo "regale" significa essere signori di se stessi, liberi dai condizionamenti che da ogni parte ci avvolgono ma anche mettersi a servizio disinteressatamente senza pretese di dominio, con umiltà e senza ambizione, nella verità e nell'amore.

“Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici»: Tu lo dici, siamo liberi di credere o no, Dio non si impone, mai. Anzi, l'apparenza inganna: questo uomo sconfitto non assomiglia in alcun modo ad un re, men che meno ad un Dio. Un re nudo, appeso ad una croce, crudele trono, cinto da una corona di spine, un re talmente sconvolto da avere necessità di un cartello che lo identifichi, che lo renda riconoscibile almeno alle persone che l'hanno amato. Questo è il nostro re. Se discepoli di questo Dio, facciamo bene a guardare spesso a quella croce segno universale d'amore, modello del dono. Se discepoli di questo re, non potremo sopportare nei nostri atteggiamenti ombre di dominio, stonature, fratture nei nostri rapporti. Se discepoli, il potere nella chiesa, tra noi, sarà sempre e solo servizio e l'ultimo giudizio del nostro essere cristiani, sarà sempre e solo l'amore.

“Io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce” Il trono di Gesù è la croce. Sulla croce Gesù ha espresso la potenza più grande, quella dell'amore, del dono totale di sé, del perdono, della capacità di dare la propria vita perché tutti "abbiano la Vita!". Gesù ci ama, ci ha liberati dai peccati, ha fatto di noi le creature nuove, i costruttori del nuovo regno di Dio. Per Gesù regnare è servire, è amare, è perdonare, è dare la propria vita, è riscattare, è morire al nostro posto. Siamo chiamati all'adorazione e alla contemplazione di Gesù Re e Signore dell'universo; abbiamo la possibilità di dare un senso vero alla nostra esistenza in quanto Gesù ci coinvolge, nella sua opera e nella sua missione perché nel mondo, cominciando dal nostro ambiente, ci sia l'amore, la fraternità, la pace, la salvezza spirituale e umana delle persone, perché tutti siano in cammino verso la salvezza eterna, dove il Signore ci darà la pienezza di sé e di ogni bene.

- Quanto di Pilato c'è in me? Quanto regna nel mio cuore Cristo? Quanto la sua Parola è guida sicura dei miei passi?

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.
Ti chiediamo perdono, Signore, per la poca generosità, per la miseria di amore che ti abbiamo donato. Per chiudere bene, per ricominciare il nuovo Anno liturgico con più grinta, non ci resta che impegnarci ad amare e a perdonare attendendo con fiducia la tua venuta in mezzo a noi nel santo Natale. Venga il tuo Regno, Signore, in terra, in Cielo, e nei nostri cuori. Amen!

Impegno: *“Venga il tuo regno”* è la frase chiave del Padre Nostro. Ripetiamola con convinzione e tantissima fede.